

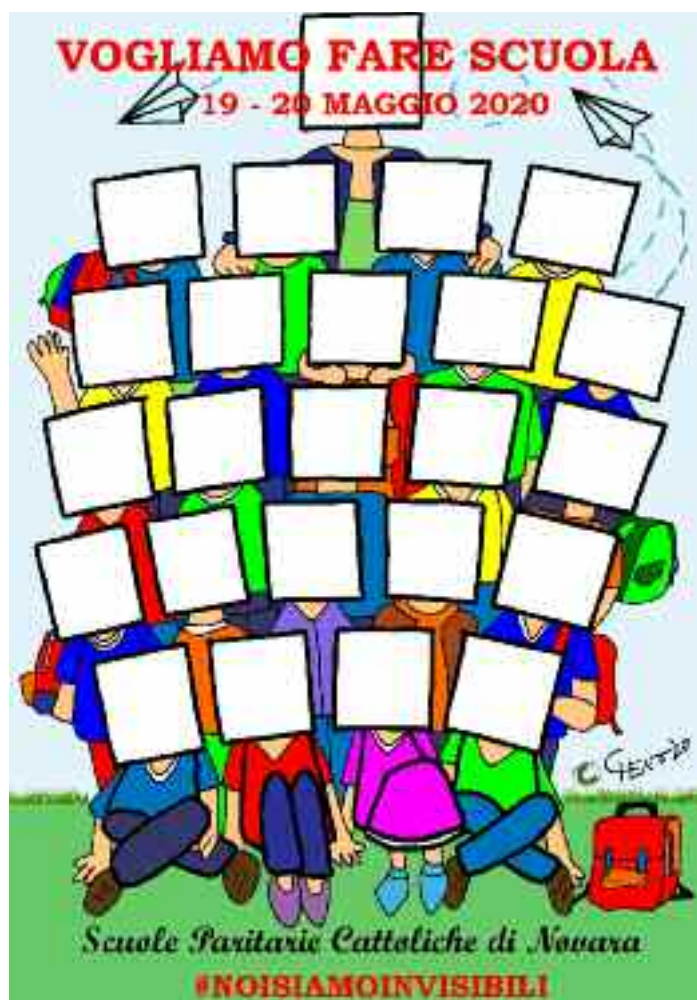
SCUOLE CATTOLICHE

INIZIATIVA

Mandateci i vostri pensieri

#nonsiamoinvisibili per la libertà di scelta educativa diventa anche un'iniziativa del nostro giornale, che vuole approfondire l'importanza della presenza sul territorio diocesano della scuola cattolica paritaria (sul territorio diocesano quasi 7000 alunni). Vi invitiamo a mandarci i vostri contributi, testi, disegni, elaborati... tutto ciò che a voi bambini fa dire "la mia scuola è bella" e a voi genitori "ho iscritto mio figlio a questa scuola perché...": la prossima settimana pubblicheremo due pagine di contributi tutti vostri, all'insegna dell'"io la vivo così" che ci sta accompagnando in queste settimane sul giornale. La mail di riferimento è provincede@sdnovarese.it.

P.U.



IN DIOCESI

Due giorni di iniziative

Sono stati due giorni intensi, martedì e mercoledì, in tutte le scuole paritarie cattoliche in diocesi, che raccolgono quasi 7.000 allievi, dall'infanzia alle superiori. Una "didattica alternativa",

striscioni, flash mob... il tutto condiviso a livello nazionale tramite social network e siti internet secondo lo slogan #Noi siamo invisibili per la libera scelta educativa, proprio mentre il Parlamento era impegnato nella discussione degli emendamenti al decreto "Rilancio", che non prevedeva quasi nulla per la scuola non statale.

BRAMBILLA: «PRESIDIO DI DEMOCRAZIA»

La scuola paritaria protesta: necessita di un vero rilancio

«L'intervento della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, accolto in modo convinto dai Vescovi del Piemonte, intende sottolineare che, nel momento di ripresa del paese con il Decreto del Governo "Rilancio", va data un'attenzione particolare alle scuole paritarie, risorsa fondamentale per l'istruzione e la formazione delle giovani generazioni». Anche il vescovo della diocesi di Novara, Franco Giulio Brambilla, sostiene con forza il mondo delle scuole paritarie, in occasione della due giorni di protesta che ha sortito un primo – seppure inadeguato – risultato di stanziamento prevedendo 65 milioni di

euro per i servizi educativi e le scuole dell'infanzia paritarie (comunali comprese) e 70 milioni di euro per le scuole paritarie primarie e secondarie (alla scuola statale sono destinati 1,5 miliardi di euro).

«Le "comunità intermedie" – continua mons. Brambilla – sono promosse dall'art. 2 della Costituzione in cui "la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità...". La Pira, preparando il testo della Carta, affermava che bisogna tutelare "i diritti originari e imprescrittibili della persona e delle comunità naturali nelle quali essa organicamente e progressiva-

mente si integra e si perfeziona". La scuola è la grande palestra nella quale la persona "si integra e si perfeziona". Questo appartiene al compito nativo delle famiglie che, facendo sacrifici insieme agli insegnanti di ordine e grado, con passione favoriscono lo sviluppo della crescita culturale della nostra nazione. E' un intervento strategico non solo perché queste famiglie fanno risparmiare allo Stato 6-7 miliardi l'anno, ma perché il Paese si arricchisce del confronto culturale, dell'attenzione educativa e di nuove prospettive per il futuro. Dovrebbe un interesse di tutti promuovere questo presidio di democrazia plurale. Per questo sostengo con forte convinzio-

ne le scuole paritarie del nostro territorio!».

La forte presa di posizione del vescovo viene in concomitanza di una nota della Conferenza episcopale di Piemonte e Valle d'Aosta, firmata dal presidente mons. Cesare Nosiglia: «Anche nelle nostre diocesi piemontesi sono migliaia i bambini, i ragazzi e gli adolescenti che frequentano le scuole paritarie, con alle spalle famiglie che hanno fatto una scelta educativa ben precisa, e che ora rischiano di non poter riprendere il prossimo anno scolastico per mancanza di adeguato sostegno da parte del decreto Rilancio».

Paolo Usellini

INTERVIENE L'ESPERTO

Se un terzo degli istituti sarà costretto a chiudere...

Questa pandemia non solo sta cambiando il modo di vivere degli italiani, ma sta distruggendo la scuola paritaria, mettendo in crisi anche il sistema scolastico italiano nel suo complesso. Nel sistema scolastico italiano, che prevede sia la scuola pubblica che la paritaria (cattolica e non) emerge un dato: quest'ultima è composta da 12mila istituti ed ha una popolazione scolastica di ben 800mila studenti. Oggi le scuole paritarie, che vivono sulle rette versate dalle famiglie degli allievi, sono entrate in crisi in conseguenza del coronavirus, che ha costretto il governo a sospendere tutte le attività, comprese le attività didattiche. Chiuse le aule, per le paritarie, oltre alle difficoltà di carattere generale, che si riscontrano anche nella scuola statale, si devono registrare altre situazioni critiche. Innanzi tutto, sospese le lezioni, i gestori hanno dovuto mettere in cassa integrazione in deroga i docenti ed il personale non docente e hanno dovuto affrontare le famiglie, che di fronte all'interruzione dell'attività

didattica, hanno incominciato a chiedere il rimborso delle rate pagate e la sospensione delle quote rimanenti. Non solo. Quando la ministra dell'istruzione con suo decreto ha sancito che l'interruzione dell'attività didattica frontale in aula non significava sospensione dell'insegnamento, ma solo continuazione dello stesso con attività didattica a distanza, i gestori delle paritarie hanno trovato ulteriori difficoltà da superare. Da un lato hanno dovuto organizzarsi per garantire la fornitura degli strumenti per questo nuovo tipo di attività e dall'altro richiedere la collaborazione dei docenti, che, pur sospesi, erano chiamati a tenere lezione anche se in modo diverso. Bastano questi elementi per comprendere la gravità della situazione, nella quale si trovano attualmente gli istituti paritari.

I rischi delle scuole paritarie e statali nel prossimo anno

Se la situazione di questo anno che sta per finire non è rosea, molto più pesante quella del prossimo. Si pa-

venta infatti, secondo aggiornati studi di settore, che circa il 30% degli istituti paritari non avranno più la possibilità economica di riprendere l'attività e di conseguenza, in base ad un calcolo sia pure approssimativo, ma vicino alla realtà, ben 240mila studenti, non potendo più continuare i loro studi nelle scuole paritarie, saranno costretti a chiedere di frequentare nelle scuole statali. Questa eventualità potrebbe produrre un ulteriore notevole disagio per le strutture scolastiche statali con ulteriore sofferenza per il bilancio dello stato. Per meglio esplicitare questo concetto basta una considerazione. Per gli istituti statali le richieste di iscrizione degli studenti provenienti dalle scuole paritarie a rischio di chiusura, andrebbero a rendere più pesante una situazione già di per sé pesante. I competenti uffici scolastici statali non solo sarebbero chiamati a ridisegnare, in base alle nuove disposizioni, la composizione delle attuali classi degli istituti di propria competenza, ma dovrebbero anche individuare spazi ag-

giuntivi per inserire gli allievi delle paritarie chiuse, qualora questi, come è probabile, presentassero domanda di iscrizione. Banalizzando si potrebbe dire che il numero delle attuali classi andrebbe per lo meno raddoppiato, introducendo doppi turni e nuovi sistemi organizzativi.

Qualche proposta concreta

Alla luce delle considerazioni fatte, credo che, per eliminare almeno per il prossimo anno tutti i gravi inconvenienti, si ponga in termini molto precisi, ma soprattutto concreti, un'esigenza, quella cioè di affrontare con i dovuti finanziamenti le necessità della scuola paritaria, che è, anche se il concetto non sempre è accettato da tutti, uno dei due rami del sistema scolastico, sancito dalla Costituzione italiana. Ecco qualche esempio di intervento economico da parte dello stato: erogazione di sussidi per l'iscrizione, detraibilità integrale dal reddito familiare delle rette per l'anno 2020/2021, estensione per le scuole paritarie del credito di imposta

per gli affitti, rateizzazione e riduzione dei tributi, contributo per la sanificazione dei locali scolastici. Facendo un rapido confronto costibenefici si ricava un dato certo: il confronto tra le voci sopra citate e le spese da sostenere per offrire i dovuti spazi agli studenti nelle strutture pubbliche si scopre che è molto più conveniente per lo stato dare contributi alle scuole paritarie.

Aggiungo che in questo momento finanziare le scuole paritarie è atto di profonda razionalità.

Considerazione conclusiva

La situazione di necessità porta oggi a fare un ragionamento di carattere economico per salvare la scuola paritaria. Una simile impostazione però è limitativa. La Costituzione infatti prevede la libertà di scelta e tutte le strutture che rientrano nel sistema scolastico, per il servizio che svolgono, meritano un riconoscimento anche economico. Del resto questo è un modo per non creare le strutture di serie A e quelle di serie B.

Franco Peretti